

Marzo
Adorazione eucaristica
“SI DIRESSE DECISAMENTE
VERSO GERUSALEMME”

Guida

La dinamica della chiamata è sempre misteriosa: a volte sgorga da un desiderio, altre volte irrompe in modo imprevisto; a volte chiede molta ricerca, a volte assomiglia a una scoperta improvvisa. Tutti coloro che entrano nell'avventura della sequela, vi entrano a partire dal proprio personale carico di slanci, paure, riserve, attaccamenti, affetti, desideri. Per ciascuno Gesù ha una parola adeguata, capace di smascherare e purificare ciò che ancora deve essere convertito, affinché il discepolato diventi sempre più condivisione della strada di amore e dedizione che lui, il Signore, ha percorso, fino al dono ultimo di sé. Seguire Gesù è dunque una chiamata rivolta a tutti, ma in modo estremamente personale, che matura solo dentro un incontro, solo tessendo un rapporto vivo e vero con lui. Nella nostra preghiera chiediamo che, soprattutto in questo tempo di Quaresima, si rinnovi in profondità questa relazione, per riconoscere oggi il suo invito a stare con lui. Chiediamo, dinanzi al suo corpo offerto, di poter aderire alla sua vita e di incarnare nella nostra esistenza il suo vivere e morire per amore.

Canto di esposizione

*Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.*

*Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce mi guiderà*

*Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.*

*Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la tua vita.*

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 51 – 62)



51 Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme **52** e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. **53** Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. **54** Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che *scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*». **55** Ma Gesù si voltò e li rimproverò. **56** E si avviarono verso un altro villaggio.

57 Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». **58** Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **59** A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre».

60 Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». **61** Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». **62** Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita,
Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna
dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla quinta strofa dell'inno: il cammino della Pasqua

L'INVOCAZIONE

*Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.*

Signore, accolgo ora questo segno del tuo amore che condensa e rivela la verità della tua vita. In esso contemplo la direzione della tua libertà che è stata sempre e solo amare, donare e donarsi, consegnare tutto te stesso, fino alla fine, fino al compimento della Pasqua. Così ti sei offerto, senza riserve, senza nulla trattenere, camminando decisamente verso Gerusalemme. Ora, nel tuo corpo spezzato, io adoro in silenzio il tuo farti pane, cibo da mangiare. È questo pane, cioè la tua vita consegnata per tutti, che nutre la mia più vera fame di senso, di amore, di gioia.

Fa', o Signore, che io assapori in profondità il gusto di sentirmi amato fino a questo punto e di sentire che così sono amati tutti gli uomini e tutte le donne, miei fratelli e sorelle; fa' che io assapori il gusto di poter amare come te, in te, con te. Riconosco e credo che questo è un gusto dolce, di una dolcezza profonda e segreta, che porta sempre il segno delle ferite, ma insieme attesta una vita più forte della morte. Dolcezza inesprimibile di un Amore crocifisso e risorto. Ti chiedo che proprio questo gusto s'imprima intimamente nella mia memoria, tanto da diventare un sapore inconfondibile, capace di tenere orientato a te ogni mio desiderio.

Che io possa restare in te, nutrendomi di te, ovvero, assimilando sempre più il tuo cammino di dono. Perché so che esso è la verità dei miei giorni. Amen

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 145-156 (a cori alterni)

¹⁴⁵ Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.

¹⁴⁶ Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

¹⁴⁷ Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.

¹⁴⁸ I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.

¹⁴⁹ Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

¹⁵⁰ Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.

¹⁵¹ Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

¹⁵² Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

¹⁵³ Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.

¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.

¹⁵⁵ Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

¹⁵⁶ Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, guidaci nella tua verità!

- Signore, fa' che coltiviamo con perseveranza la nostra relazione con te, nel silenzio e nell'ascolto della tua Parola, ti preghiamo
- Signore, fa' che la preghiera sia un incontro vivo e desiderato con te, che sempre ci parli e ci dischiudi la via della vita, ti preghiamo
- Signore, aiutaci a riconoscere tutto ciò che rende inautentica la nostra risposta e sciogli le resistenze del cuore, che impediscono il cammino di sequela, ti preghiamo
- Signore, fa' che ti sentiamo vicino anche quando la sofferenza e le prove della vita rendono più difficile rimanere nell'amore e nella fiducia, ti preghiamo.
- Signore, la tua chiamata risuoni nel cuore di molti giovani come invito sorprendente e desiderabile, per dare pienezza alla propria vita, ti preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:

Padre Nostro.

Canto di riposizione: *Pane del cielo.*

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Dall'omelia di papa Francesco

S. Messa del 14 settembre 2017

Cappella della Casa Santa Marta, Vaticano

Nella preghiera abbiamo detto che **la croce è mistero d'amore**, mistero che si capisce soltanto dal cuore e dall'amore... La liturgia, quando parla della croce, la vede come un albero e dice: "è un albero nobile, è un albero fedele"». Questo è il mistero d'amore: la nobiltà dell'amore di Gesù Cristo, la fedeltà dell'amore di Dio (...)

Questo è il mistero d'amore: Gesù sceso dal cielo per portare tutti noi a salire in cielo: questo è il mistero della croce.

Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Questa è la discesa di Gesù: fino al basso, all'umiliazione, svuotò se stesso per amore, e per questo Dio lo esaltò e lo ha fatto salire. Perciò, soltanto se noi riusciamo a capire questa discesa fino alla fine possiamo capire la salvezza che ci offre questo mistero d'amore (...)

Queste sono le due tentazioni: un Cristo senza croce, cioè un maestro spirituale che ti porta avanti tranquillo, non ci sono le sofferenze o almeno tu scappi dalle sofferenze e vai. Ma un Cristo senza croce che non è il Signore: è un maestro, niente di più. È quello che, senza saperlo, forse cercava Nicodemo». È una delle tentazioni. Sì, Gesù, che buono il maestro, ma senza croce (...)

L'altra tentazione è la croce senza Cristo, l'angoscia di rimanere giù, abbassati, col peso del peccato, senza speranza. È una specie di "masochismo" spirituale. Solo la croce, ma senza speranza, senza Cristo. È un mistero di tragedia, no? Possiamo pensare alle tragedie pagane... Ma la croce è un mistero d'amore, la croce è fedele, la croce è nobile».

Oggi possiamo prendere qualche minuto e ognuno farsi la domanda: il Cristo crocifisso, per me, è mistero d'amore? Io seguo Gesù senza croce, un maestro spirituale che riempie di consolazione, di consigli buoni? Seguo la croce senza Gesù, sempre lamentandomi, con questo "masochismo" dello spirito?... E ancora: Mi lascio portare da questo mistero dell'abbassamento, svuotamento totale e innalzamento del Signore?».

Che il Signore ci dia la grazia non dico di capire ma di entrare, entrare — poi col cuore, con la mente, con il corpo, con tutto, capiremo qualcosa — in questo mistero d'amore.